

Il castagno dorato

Tra rovi e fili d'erba
sull'alito casto del silenzio
si ergeva imponente il castagno dorato
i rami rivolti al cielo azzurro dell'inverno
il tronco maestoso che faceva l'amore con il bosco

era lì da tante stagioni il castagno dorato
resistente alle bufere ed alle tempeste, al moto eterno delle cose
seguiva silenzioso il percorso delle stelle
si assestava al respiro delle nubi
era rifugio per i piccoli animali del bosco, per ghiri e volpi
scoiattoli e procioni

respirava piano tra le foglie morte dell'autunno il castagno dorato
carico di ricci e frutti maturi
faceva posto alle viole della primavera
ai mughetti che sbucavano tra l'erba verde di marzo
ed era lì alla fine dell'estate
quando sbocciavano i ciclamini fiammeggianti di rosso.

Oggi non vedrà l'alba il vecchio castagno
non vedrà più stagioni di more e di sorrisi
la luna che ammicca al cielo le sue illusioni

uomini senza scrupoli l'hanno abbattuto
per far posto al cemento, al grigio dell'asfalto
ai semafori, ai parcheggi
a soldi facili e sicuri.

Ma mentre mormora lontano il tempo
io lo vedo ancora lì il castagno dorato, in quell'angolo di felicità
con le api e le farfalle che svolazzano intorno
con il frinire delle cicale tra le foglie
con il tordo sopra i rami a fischiare l'ultima canzone

lo vedo ancora lì il castagno dorato
compagno di giochi della mia infanzia
scalfito dalla luce della memoria
dal fioco bagliore di una sola stella.

Ad illuminare i ricordi di una vita in cui si sta facendo sera.

TIZIANA MONARI

Della bellezza

È meraviglia il girasole
quando abbandona i petali alle carezze del sole
e piega il capo spossato alla dolce nenia della sera

sono incanti le viole che fanno capolino tra le nevi di marzo
le primule screziate di giallo
le notti insonni dei gelsomini vibranti al bagliore della luna
i papaveri incendiati dai caldi bagliori dell'estate

accarezzo con lo sguardo le piane sconfinite degli acanti
i rododendri che si insinuano di soppiatto sulle rocce
tocco le fioriture delle giunchiglie
la limpidezza dei mughetti, l'attimo delle rose
il declino caparbio dell'edera, i gladioli ligi al rosso

e rimango incantata dal candore della gardenia
dalle ortensie d'azzurro sfumate nei cieli invernali
dalle margherite che ondeggiano al vento.

C'è un silenzio vago che si appiglia al cuore
nelle semenze inaspettate della primavera
nel respiro indaco dell'autunno

tutto lascia senza fiato
e lieve s'accampa in gola
la bellezza inaspettata della vita.

TIZIANA MONARI

Un grido di falco

Cadono le foglie nello splendore del tramonto che declina
in quel bosco dove morivano i colombi
dondolano nelle crepe dell'aria bruna
tra l'intrico di felci
nel silenzio opalino della sera

dondolano nell'aria sospinta dal vento
ora che non sono più dolci le tamerici
ora che i tigli non profumano d'intenso
e sono nudi
i tronchi arrugginiti dall'inverno.

Precipitano le foglie
sull'ibisco che ha incanti di seta
sulle dune di mirto e di ginepro

e c'è un grido di falco sulle nuvole azzurre
uno stupore di stelle
a disegnare la mia notte.

Ora che la cicala tace
ed è silenzio la vita.

TIZIANA MONARI